

186. SULL'ASCOLTO E LA STORIA DI VITA

Testo inviato da Maria Scarangella (infermiera coordinatrice, ASP IMMES e Pio Albergo Trivulzio, Milano) per il Corso di formazione per Responsabili di Nucleo e di RSA, gennaio 2013. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante e il contesto

Bice è il nome di fantasia di una signora con demenza ricoverata in un Nucleo Alzheimer.

Il testo: *Erano divisi dalla politica*

1. INFERMIERA: Buondi Bice, come va?
2. BICE: Cos'è questo?
3. INFERMIERA: Questo qui è un telefonino, per registrare la conversazione.
4. BICE: Hum!
5. INFERMIERA: Lo sai usare il telefonino Bice?
6. BICE: No! No no! E lascialo stare perché è molto incavolato adesso.
7. INFERMIERA: Mi racconti qualcosa della tua casa, della tua famiglia, di te?
8. BICE: La mia famiglia siamo il babbo la mamma e due o tre fratelli. Due. Siamo sempre andati come una famiglia normale del paesino Mirtella. Avevamo una bella casa grande con i camini. Il papà era un ingegnere del Comune e allora siamo sempre andati d'accordo sa. *(pausa)* C'avevamo anche i nonni in casa, con noi la nonna che ci raccontava tutte le favole. Abbiamo fatto una fanciullezza molto bella, serena e felice. Con persone, che un bambino ha bisogno dell'affetto attorno. Noi non avevamo bisogno di andare in cerca. *(pausa)* Nonna vieni qui! Una bella favola vuoi? Sì! Aspetta dieci minuti... noi eravamo felici. *(pausa)* Due nonni avevamo perché quelli della mamma e quelli del papà. *(pausa)* Si faceva la Befana di Natale, la sera di Natale mettevamo una cosa a penzolini con una roba dentro, era bello. Pensa che per andare a scuola erano dieci chilometri a piedi e poi eravamo felici, partivamo un'ora prima con tutti i nostri amici a casa poi arrivavamo quando arrivavamo. L'importante era arrivare. *(pausa)* C'è stata la guerra purtroppo che ha guastato tutto, anche i cervelli delle persone... se no saremmo ancora là. Poi hanno incominciato a entrare le idee politiche, è stato brutto terribile sai. *(pausa)* Dopo siamo venuti a Ferrara. Mio fratello ha studiato, l'altro mio fratello invece ha fatto un corso per fare il rappresentante di non mi ricordo che cosa e io ho studiato pianoforte...
9. INFERMIERA: Pianoforte.
10. BICE: A me piaceva il pianoforte poi dopo me l'hanno portato via, sai, costa dei bei soldi, allora andavo a casa di uno dell'altro, dell'altro poi dopo, bum, basta, mi sono stufata, basta...
11. INFERMIERA: Non suona più.
12. BICE: Qualche volta così... la la là, la là *(intona una canzone)*. *(pausa)* Poi la nonna voleva che diventassi una cuoca. Che imparassi a far da mangiare e ai ferri di lana. Il babbo diceva *(fa un fischio come il papà)*. *(pausa)* Mi chiamava e mi diceva, con la mamma Irene, mi chiamava, Irene lascia venir di qua la Bice che ne ho bisogno io, di lei. Sai, dobbiamo fare la polenta, la dava alla nonna, tagliatelle polente arrostiti li faceva... *(pausa)* Poi è venuta la guerra, come sai quella ha rovinato tutto... *(pausa)* E' una brutta cosa la guerra! *(pausa)* Poi quella lì era fra fratelli, nel senso che erano divisi da una politica. Erano divisi anche i fratelli dalle idee politiche... Ma sì, c'erano i comunisti, fascisti, socialisti che si scannavano, erano divisi da una politica. *(pausa)* Poi dopo la

guerra sono entrate le idee politiche che devi diventare ricco, perché i ricchi devono essere uccisi tutti. E poi quelli che sono diventati ricchi sono passati dall'altra parte...

13. (*la conversazione continua*)

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo frammento di conversazione Bice racconta gli anni della propria infanzia, durante la guerra. Racconta in modo coerente sia i ricordi felici (quando aiutava la nonna a cucinare) sia quelli infelici (quando la guerra ha diviso anche i fratelli).

Dal punto di vista capacitante, questo racconto della propria vita è un risultato positivo della conversazione. Infatti Bice ricostruisce e afferma la propria identità ed esprime le proprie competenze (competenza a parlare, a comunicare, emotiva).

Che cosa ha fatto l'infermiera per favorire il raggiungimento di questo risultato?

L'infermiera ha creato l'occasione per parlare, poi è stata per lo più zitta, attenta, disponibile all'ascolto, rispettosa delle pause, senza interrompere (interventi capacitanti passivi).

Dopo il turno 7 in cui invita a parlare, l'infermiera si limita a una breve risposta in eco al turno 9 e a una breve restituzione di motivo narrativo al turno 11 (interventi capacitanti attivi).

L'infermiera parla poco e Bice parla molto e parla volentieri, questo è forse il risultato più significativo.